

Il governo è pronto a ridurre l'Iva

Intervista alla vice ministra dell'Economia, Castelli: il potere d'acquisto è crollato, arrivato il momento di tagli selettivi all'imposta «Dopo bollette e bonus un nuovo decreto per sostegni a imprese e famiglie». **L'intervento di Nuccio Fava: Paese disilluso e rassegnato**

Servizi
a p. 6 e 7

Laura Castelli «Aiutiamo le famiglie È arrivato il momento di tagliare l'Iva»

La viceministra dell'Economia: «Bonus 200 euro per iniziare, poi subito un nuovo decreto per sostenere il potere d'acquisto Il partito di Di Maio? Non è l'ennesimo movimento personale»

L'ultima fotografia Istat ci restituisce un paese di uomini e donne (che qualcuno chiama «ragazzi») che non lasciano la casa paterna e materna fino a 34 anni. Donne che non partoriscono prima dei 31 anni. Natalità a sproposito rosso. Una recessione non economica, ma certamente generazionale e sociale. Per non parlare dell'inflazione che ha eroso il potere d'acquisto delle famiglie, riducendo il valore effettivo dei salari. A farcelo vedere è soprattutto quanto sta accadendo sotto il profilo occupazionale.

Dove il problema non riguarda più solo il lavoro che manca ma il dato inedito e preoccupante di un lavoro che non sa più essere attrattivo. Forse perché gli stipendi non sono sufficienti a garantire uno status dignitoso? Cosa sta accadendo? Se il lavoro non è più attrattivo allora anche il Paese rischia di scivolare verso l'incapacità di saper attirare energie, sedurre intelligenze, stimolare progettualità, coltivare ingegno. La recessione diventa così rassegnazione. Ed è il male oscuro che va subito curato dal governo con interventi straordinari.

Il Movimento oggi guarda indietro, rinnegando anche i risultati ottenuti stando al governo **Arrivare al termine della legislatura vuol dire continuare a mitigare gli effetti di guerra e pandemia**

Claudia Marin
ROMA



«P» iconare il governo tutti i giorni, non garantire stabilità al Paese, promettere ai cittadini soluzioni facili a problemi complessi non fa bene a nessuno. E mette a rischio la credibilità che abbiamo riconquistato a livello nazionale e internazionale, dove il nostro Paese è tornato ad essere centrale». Laura Castelli, viceministra dell'Economia dall'inizio della legislatura, ha attraversato i due esecutivi dei grillini con Le-

ga e Pd e oggi è vice di Daniele Franco nel governo Draghi. Ha seguito, dalla sala macchine di via XX Settembre, tutti i provvedimenti economici degli ultimi anni. Da qualche settimana ha lasciato i 5 Stelle di Giuseppe Conte per seguire Luigi Di Maio in Insieme per il futuro: e, dunque, non è un caso che il primo avviso che lancia è tutto diretto ai suoi ex compagni di viaggio e al loro lungo elenco di rivendicazioni e richieste presentato a Palazzo Chigi dall'ex premier. **Da più parti si è invocato un intervento temporaneo per dare ossigeno ai lavoratori che han-**

no visto il potere d'acquisto falcidiato dall'inflazione. «Il bonus 200 euro, in arrivo a luglio, è un primo aiuto concreto, che va visto come una delle misure prese in questi mesi. Solo con quelle di contrasto all'aumento dell'energia, tra cui rien-



trano l'azzeramento degli oneri di sistema per gas ed elettricità e la riduzione delle accise sui carburanti, abbiamo superato i 33 miliardi di interventi».

Quali altre misure sono in cantiere per contrastare il caro-prezzi e il caro-energia?

«Intanto a livello europeo dobbiamo per forza vincere la battaglia per introdurre un tetto massimo al prezzo del gas. Ma se qualcuno minaccia la stabilità del governo, questa battaglia non riusciamo a vincerla. A livello nazionale, invece, continueremo a prendere tutte le misure necessarie. Passo dopo passo, come abbiamo fatto fino ad oggi. Se serve anche prima della prossima legge di Bilancio. Stiamo, infatti, lavorando a un nuovo decreto di sostegno alle imprese e alle famiglie, che approderà in Consiglio dei ministri nelle prossime settimane. E poi c'è tutto il tema dell'Iva».

Il taglio selettivo dell'Iva in chiave anti-inflazione ci sarà?

«Questo è il momento giusto per lavorare alla riforma, anticipandola. Andrebbe abbassata su alcuni beni di consumo. E va ridefinito l'elenco dei beni che godono di aliquota agevolata».

Nel 2023 si dovrebbe arrivare con la manovra alla vera riduzione del cuneo fiscale: che cosa possiamo attenderci?

«Era vera pure quella dello scorso anno: abbiamo tagliato l'Irpef a tutti i lavoratori. Proseguire per continuare a abbassare le tasse è importante. Per noi essenziale. Tra l'altro così si può anche arrivare a un salario equo, vincolando una parte del taglio per le imprese all'aumento dei salari sotto soglia minima. C'è ambia convergenza a livello parlamentare ed è quello che chiedono anche le parti sociali. È una parte che stiamo costruendo, coordinandola con la complessiva riforma fiscale».

Oggi lei è in «Insieme per il Futuro», con Luigi Di Maio. Perché e con quale obiettivo?

«A differenza di che cosa è stato per quindici anni, da diverso tempo, il Movimento guarda indietro rinnegando anche i risultati che si ottengono al governo. Guardarsi indietro non va bene, soprattutto quando questo è accompagnato da pesanti ambiguità in politica estera, con posizioni anti Nato. All'endorsement della Russia i dirigenti del M5S hanno assistito in silenzio. In questa fase storica deve essere chiaro che l'Italia è a fianco dell'Ucraina e crede fortemente nell'Alleanza atlantica».

La costruzione di un nuovo partito è nel vostro orizzonte?

«Intanto sono nati i gruppi parlamentari. Da qui è cominciato un percorso per costruire un progetto inclusivo, aperto al Paese. Non l'ennesimo partito personale. Guardiamo ai territori e agli amministratori, confrontandoci sui temi e sui problemi reali. Senza promettere soluzioni semplici a problemi complessi. In questi anni è maturata una generazione, trasversale politicamente, che in molte occasioni è stata capace di fare sintesi. L'Italia ha bisogno di concretezza, per mettere a terra gli investimenti del Pnrr e tornare a programmare a 20 anni».

Se i grillini usciranno dalla maggioranza il governo deve andare avanti ugualmente?

«L'Italia non ha bisogno di un nuovo Papeete, messo a punto per scopi elettorali. Né a luglio né a settembre. Una crisi di governo sarebbe dirompente: indebolirebbe il Paese a livello internazionale, ci farebbe bruciare i miliardi del Pnrr, facendo saltare molti obiettivi, e realistica-mente ci manderebbe in esercizio provvisorio. Arrivare al termine della legislatura, senza scossoni, vuol dire consentire all'esecutivo di continuare a intervenire tempestivamente, soprattutto per mitigare gli effetti di guerra e pandemia. Mi auguro che tutti guardino ai prossimi impegni con maturità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Laura Castelli, 36 anni, viceministra dell'Economia e delle finanze in quota Di Maio



Il costo dei prodotti di primo consumo è oggi la prima preoccupazione dei cittadini